

Di Pietro: "Visto? I giudici non hanno colore"

Bersani: fiducia nella magistratura. Ma Latorre: dubbi sulla tempistica

ROMA — «Sul caso Frisullo ci affidiamo alla magistratura», le parole di Pierluigi Bersani sono un modo per dire che la reazione del Pd all'arresto dell'ex vicepresidente democratico della Puglia è diversa da quella del centrodestra alle inchieste sui suoi dirigenti e sul premier. Antonio Di Pietro va oltre: «L'Italia dei Valori non dirà che si tratta di giustizia ad orologeria, né accuserà i magistrati di essere delle "camicie nere" al soldo della destra e neppure che i magistrati vogliono interferire sull'esito delle elezioni regionali». I pm sono terzi, insomma, e il leader dell'Idv non parla di toghe nere così come non vuole che si parli di toghe rosse.

Ma il problema Frisullo riguarda ovviamente soprattutto il Pd. Massimo D'Alema commenta: «L'arresto ci colpisce e ci amareggia, spero che le cose si chiariscano rapidamente». Poi allarga le braccia: «Già un anno fa Frisullo aveva lasciato gli incarichi. Tutte le misure politiche che si potevano assumere sono già state assente». Anche Bersani chiede tempi certi: «I magistrati fac-

ciano bene e in fretta il loro mestiere, anche se siamo in campagna elettorale». Quest'ultimo riferimento rimanda al sospetto espresso con più chiarezza da altri dirigenti del partito. «Stanno compensando l'inchiesta di Trani», dice uno di loro. Cioè stanno applicando, a Bari, una sorta di par condicio elettorale-regionale. Nicola Latorre conosce bene Frisullo, che nella categoria delle correnti viene indicato come dalemiano. Il vicecapogruppo del

Senato fin dall'inizio di questa vicenda si è augurato che Frisullo «possa dimostrare la sua innocenza». Ma aggiunge: «Vale la pena ricordare che si è dimesso da ogni incarico, ha lasciato la giunta regionale...». Il Pd lo ha anche escluso dalla campagna per le primarie pugliesi (anche se nelle intercettazioni Frisullo sostiene il contrario), non gli ha dato più spazio né nell'assemblea regionale, né nell'assemblea nazionale. «Rispettiamo il lavoro della magistratura. Peraltro so che alla procura di Bari lavorano persone molto serie - dice ancora Latorre

-. Quello che vedo però è una tempistica che alimenta qualche dubbio, qualche sospetto. L'arresto viene a una settimana dalle elezioni. Ma non voglio fare polemiche».

C'è dunque nel Pd voglia di reagire ma anche imbarazzo e timore per i riflessi che la vicenda potrà avere sui risultati della lista

democratica in Puglia. Se Vendola potrebbe non essere danneggiato dall'arresto, il Pd invece rischia di pagare nelle urne. Massimo D'Alema, in giro per la campagna elettorale in Umbria a sostegno di Catiuscia Marini, si affida al silenzio: «Non ne dico nulla: non commento mai cose giudiziarie». La linea del Pd l'ha data Bersani, ha soddisfatto tutti, anche la minoranza. «Rispetto per la magistratura», ripete il segretario. «E da qui non ci muoviamo». Quando Frisullo finì indagato, con tanto di intercettazioni chiarissime, la sua vicenda finì invece nei conflitti della campagna congressuale. I veltroniani attaccarono duramente la ge-

stione della cosa pubblica pugliese, l'intreccio perverso tra politica e sanità. Uno dei primi a infilare il dito nella piaga fu Giorgio Tonini. Ma lo stesso Tonini è un garantista (chiese chiarezza anche per Ottaviano Del Turco) e oggi la partita congressuale è finita. «Si arresta una persona per tre motivi: inquinamento delle prove, pericolo di fuga, reiterazione del reato. Quale di queste ragioni ha indotto i pm all'arresto?», si chiede Tonini. Potrebbe esserci un quarto motivo: l'inchiesta di Trani sulle pressioni

del premier a Rai e Agcom. «Ecco, appunto. Spero proprio non si sia cercata una compensazione». Per Tonini Bersani ha usato le parole più adatte, e il partito non deve certo fare il difensore di ufficio di Frisullo. Detto questo, resta il problema della classe dirigente al Sud. E Tonini non torna indietro: «Le politiche le abbiamo perse. E anche stavolta non c'è stata una strategia chiara per il rinnovo della classe dirigente. Con tutto l'affetto, Vendola non può essere l'unico leader del centrosinistra nel Mezzogiorno».

(g.d.m.)

I personaggi



D'ALEMA

«L'arresto di Frisullo ci amareggia. Ma avevamo già preso tutte le misure politiche»



TONINI

«Giuste le parole di Bersani. Ma non capisco perché questo arresto arrivi ora»



LATORRE

«I magistrati facciano il loro lavoro. La tempistica però fa sorgere qualche dubbio»

Tra i Democratici timore per la lista in Puglia. E c'è chi dice: hanno voluto pareggiare Trani